

La sfida dei pensatori

Festival di Filosofia Sulla Gloria cinquanta lezioni

Si svolgerà tra Modena, Carpi e Sassuolo dal 12 al 14 settembre

Paolo Petroni
ROMA

La Gloria, che è il tema del prossimo Festival Filosofia a Modena, Carpi e Sassuolo (12-14 settembre), oggi, che non è più frutto di altezza di virtù, opere insigni o qualità eccezionali, come dice la Trecani, serve a capire il nostro mondo, in cui si è trasformata in fama e celebrità, frutto di successo e notorietà nella società dell'apparire, dello spettacolo, in cui i valori sono denaro e potere.

Una bella sfida dunque per le oltre 50 personalità che terranno altrettante lezioni magistrali e per i circa 200 appuntamenti che hanno ideato gli organizzatori guidati dal comitato scientifico presieduto da Remo Bodei e dal direttore scientifico Michelina Borsari, che ricorda come, «scelta la

parola tema, l'intero territorio coinvolto si mette a pensare, facendo emergere spesso idee fondamentali e sorprendenti». Del resto gli interessi in gioco sono tanti e riguardano sviluppo, turismo, economia dell'area che coinvolge i tre comuni.

A farlo capire bastano i numeri, che ha enunciato oggi a Roma Stefani Cargioli, nuovo presidente del Consorzio per il festival: dal 2001 al 2013 si sono avute un milione e 629 mila presenze a 1.949 eventi (di cui oltre 500 lezioni magistrali tenute da 267 filosofi), passando dalle 34 mila persone arrivate per la prima edizione alle 218 mila di quella dello scorso anno, con una ricaduta economica per le tre città di 3,5/4 milioni di euro. Ed è gloria anche questa, come sottolineano i tre sindaci che ormai fanno squadra, Gian Carlo Muzzaresi (Modena), Alberto Belleli (Carpi) e Claudio Pistoni (Sassuolo), aggiungendo che non bisogna adagiarsi, ma deve

essere stimolo per sfruttarne la cultura che nasce dal festival, creando innovazione e futuro.

«La parola-tema che scegliamo ogni anno deve servire a fra riflettere la collettività su aspetti della nostra vita - spiega Bodei - e vi riesce anche una desueta come Gloria, se la si accoglie in tutte le sue possibili sfaccettature e sfumature». La Gloria, che per molto tempo è stata legata principalmente a imprese militari (passando col tempo dai condottieri ai monumenti ai caduti e al milite ignoto), d'altra parte era identificata con lo splendore dei Santi, col loro carisma e l'aureola luminosa, con la Gloria dei cieli e il suo intreccio con la carica di liberazione che riveste per la condizione umana. Ma la luminosità dell'universo arriva a noi anche sotto forma di raggi cosmici e particelle di materia oscura, per il punto di vista scientifico che non manca mai al festival.

Ecco poi le Vite spettacolari che, partendo dagli eroi omerici, punteranno sulla «messa in scena di sé», selfie compresi, sull'importanza dell'apparire e dell'esserci, con la trasformazione feticistica e la commercializzazione consumistica del successo e della celebrità, che riguarda il mondo dello spettacolo e dello sport, ma non solo, arrivando alla deformazione dei valori che si trova negli uomini d'onore della mafia, esempi di vanagloria e orgoglio, di autopresentazione per acquistare prestigio. Infine le impronte della gloria, le tracce che lascia, dai monumenti alle fotografie.

A affrontare i diversi argomenti con ottica personale saranno, tra gli altri, Enzo Bianchi, Roberta De Monticelli, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Emanuele Severino, Remo Bodei, Marc Augé, Nathalie Heinich, Zygmunt Bauman, Ellis Cashmore, ma anche Alessandro Baricco e Alessandro Bergonzoni, per fare solo pochissimi nomi esemplari. <



Remo Bodei. Il filosofo presiede il comitato scientifico

«L'intero territorio coinvolto si mette a pensare, facendo emergere spesso idee sorprendenti»

